

Parla Corrado Passera (Italia Unica)

«Se resta indipendente dai partiti Marchini avrà il mio appoggio»

Salvini

È il meno adatto per la leadership del centrodestra. Troppo estreme la sue posizioni. Ai moderati serve una persona che sappia comporre e non rompere. Con la sua consultazione ai gazebo ha ingannato i romani

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ «Se Marchini sposa il modello Milano, e cioè la sua lista civica adotta un programma di alto livello mantenendo la massima autonomia dai partiti, avrà il mio appoggio». Corrado Passera, fondatore di Italia Unica e candidato sindaco di Milano apre un asse tra le due città alle prese con il rinnovo delle amministrazioni.

Moderati d'Italia unitevi insomma?

«Esatto. Non possiamo lasciare giocare la partita politica delle amministrazioni a Salvini».

Perché no?

«È il meno adatto per la leadership del centrodestra. Lo dico io, ma anche in Europa le perplessità sul suo ruolo non mancano. Troppo estreme la sue posizioni. Ai moderati serve una persona che sappia comporre e non rappresentare una rottura. E poi con la sua consultazione ai gazebo ha ingannato i romani».

È candidato a Milano. Ma a Roma la partita come la vede?

«Anche a Roma si prospetta una sfida tra liste civiche e partiti, ma le prime vinceranno perché noi pensiamo ai cittadini»

Sta di fatto annunciando la nascita di un asse Roma-Milano basata sull'elettorato mo-

Il libro

Ho scritto un libro «Ricomincio da cinque» nel quale racconto la mia vita pubblica e privata, ma soprattutto le esperienze nelle aziende che ho guidato. Vorrei far capire come posso mettere al servizio delle persone le mie competenze.

derato. Che cosa consiglia a Marchini?

«Di applicare il modello che ho proposto per Milano. Una politica che sappia attingere ai valori popolari e riformisti per portare la città a diventare una capitale globale. Sto costruendo un progetto per questo e sono sicuro di riuscire ad attrarre quella maggioranza politica che non si riconosce né nel centro sinistra né nella destra populista».

Sicuro di vincere?

«Sono certo di andare al ballottaggio e di battermi con uno dei due candidati di partito. Gli elettori premieranno la mia proposta civica, un progetto di un sindaco non asservito alle forze politiche tradizionali che, in questo momento, stanno solo pensando a dividersi gli assessorati».

Come pensa di convincere i milanesi a darle fiducia?

«Sono otto mesi che faccio vedere la mia faccia e spiego le mie proposte direttamente ai cittadini andando a trovarli nei quartieri. Poi per farmi conoscere ho scritto un libro «Ricomincio da cinque» (presentazione ufficiale oggi a Roma alla galleria Sordi ndr) nel quale racconto la mia vita pubblica e anche privata, ma soprattutto le esperienze nelle aziende che ho guidato. Dalle Poste

a Intesa San Paolo vorrei far capire come posso mettere al servizio delle persone le mie competenze. Voglio essere il facilitatore dei problemi dei cittadini così come lo sono stato nelle imprese per le quali ho lavorato».

Ma scusi ha copiato l'idea di Berlusconi. Anche lui ha inviato un libro agli italiani per farsi conoscere meglio?

«La gente è in grado di capire le differenze. Ho preso le Poste che erano il simbolo dell'inefficienza pubblica e le ho portate a livelli di efficienza. Una banca media come l'Ambroveneta sotto la mia guida si è trasformata in quel colosso che oggi è Intesa San Paolo».

Passiamo all'economia. Il dibattito si è aperto sul taglio delle tasse. Il Governo ci sta lavorando. Pensa sia possibile?

«Mi sembra la mossa dispe-

rata di chi sta sbagliando tutto. La spesa corrente è oggi fuori controllo, le tasse aumentano e per far quadrare i conti si tagliano gli investimenti. Così non si va da nessuna parte altro che taglio del carico fiscale».

Il Jobs Act e il bonus di 80 euro?

«Il Jobs Act è costato 30 miliardi che non sanno come coprire. Quasi altrettanti è costato il bonus sui cui effetti dubito. Dunque la promessa del taglio delle tasse è impossibile e va considerata solo come l'ennesimo annuncio».

Siamo di nuovo nei guai?

«Sì. Siamo il Paese che cresce di meno nonostante abbia goduto di condizioni economiche eccezionali e irripetibili: cambi bassi, costo del denaro quasi a zero e petrolio mai così

economico. Per il nostro sistema, che ha una quota alta di manifattura e brillava nell'export, questi tre ele-

menti avrebbero potuto determinare

un miracolo nella crescita. Invece gli investimenti sono stati az-

zerati e il Paese non è riuscito ad approfittare del quadro favorevole».

Qualcosa di buono ci sarà nell'azione del governo guidato da Matteo Renzi?

«Sono loro stessi ad aver ammesso la pochezza del loro operato. Nella nota di aggiornamento del Documento economico e finanziario hanno scritto che l'effetto delle riforme approvate è pari allo 0,1% del Pil. Un po' poco».

Cosa propone Passera per il rilancio?

«Con una spinta agli investimenti produttivi sia pubblici sia privati, con misure ad hoc per le aziende che innovano ed esportano. Niente di questo è stato fatto in questi ultimi mesi. Si sono occupati di bonus ai 18enni, per consenso elettorale, ma non di istruzione. E la buona scuola si è rivelata una megalomane assunzione nel pubblico impiego».